



NIPPONTŌ DOJO

Nihon Token Gaiso

La Montatura della Spada Giapponese

di

C. U. Guido Schiller

trad. Sergio Magotti

Una Breve storia dello sviluppo della Koshirae



NIPPONTŌ DOJO

Koshirae deriva dal verbo "koshirareru", che non e' piu' in uso ai giorni nostri. Ora normalmente è usato "tsukuru" al suo posto; entrambi significano "fare, creare, produrre artigianalmente". Piu' appropriato sarebbe "Toso", che significa attrezzatura da spada: "Tosogu" sono le parti della montatura in generale, e "Kanagu" sta per quelle fatte di metallo. "Gaiso" sono le "altre" montature, opposte a "Toshin", il "corpo" della spada.

Nihonto (o Nipponto, le spade Giapponesi) sono classificate per la lunghezza, per il tipo di montatura e per la combinazione di queste due. Spade oltre i 2 shaku (1 shaku = 30.3 cm) dalla punta al munemachi sono **daito**, da 1 a 2 shaku sono **shoto**, e sotto 1 shaku sono **tanto**. I daito più comuni sono la katana e la tachi; shoto sono per lo più wakizashi, e poi vi è una varietà infinita di tanto. Al confine di questi casi sono kodachi (tachi più corta di 2 shaku) e O-wakizashi (wakizashi di "quasi" 2 shaku). La donna usava portare un tanto nel periodo Edo in una sacca di broccato infilato nell'obi; questo tanto per autodifesa era chiamato kaiken.

Le prime spade fatte di acciaio furono importate dalla Cina e avevano una montatura cinese. I prototipi di koshirae progettati in Giappone furono sviluppati nel periodo Nara (646 ~ 794), anche se furono chiamati "Kara-tachi", (cioè tachi Cinesi). Solo poche si sono salvate dal tempo ma sembra ve ne fossero di due tipi: spade con montature di legno laccato di nero per i combattimenti effettivi, ed alcune riccamente decorate con pietre semi preziose e vistose laccature. Il samè era usato sui manici in alcuni casi, solo nel periodo Heian (794 ~ 1185) cominciò l'uso generalizzato. Le spade di questo periodo furono chiamate "Kazari-tachi" (tachi decorative) o "Hoso-tachi" (tachi strette), già si comincia a vedere il gusto giapponese nella forma della spada. Queste erano montate lussuosamente e destinate all'uso delle guardie di palazzo della corte imperiale. Più tardi si eseguirono piccole modifiche alla montature aggiungendo semplicemente una "Shitogi-tsuba" (tsuba a torta di riso), e furono chiamate "Efu (no) tachi", e furono usate nel periodo Edo dagli ufficiali di alto grado della guardia imperiale.

Un'altra interessante spada è la "Kenukigata-tachi" (tachi a forcina per capelli), vi sono molte speculazioni circa il suo uso. Ha sempre avuto il manico forgiato, bello da vedere ma non molto pratico all'uso, ma d'altra parte vi sono molti esempi con segni di battaglia. E' comunque credibile che servissero per lo più per scopi decorativi, o come regalo/offerta



NIPPONTŌ DOJO

alle shrine per celebrare un evento felice. Molte spade da combattimento avevano un aspetto cupo con laccatura nera o ricoperte in pelle (Kawazutsumi-tachi). Alla fine del periodo Heian e nel successivo periodo Kamakura (1185 ~ 1336), fu molto popolare la "Hyogo-Kusari-tachi". Fu così chiamata per i suoi sospensori a catena e perchè normalmente era ricoperta da fogli di metallo.

La prima "Itomaki-no-tachi" fu usata nel periodo Nambokucho (1336 ~ 1392). Aveva tsukamaki ed anche sayamaki, che era trecciato nella parte alta della saja per prevenire danneggiamenti da parte delle asperità della armatura. La itomaki-tachi comincia ad essere la tachi più usata in battaglia nei secoli a venire. A volte la parte inferiore della saja veniva ricoperta da pelliccia per proteggerla dalle intemperie, questa era chiamata "shirizaya".

Anche la "uchigatana" ("spada-colpo") ha anch'essa il suo predecessore nel periodo Heian, essa cominciò ad essere uno standard per la fanteria durante il periodo Nambokucho. Differentemente da questa, la tachi era indossata col tagliente rivolto verso il basso, ed aveva due obitori (ganci) sulla saja, la uchigatana era semplicemente infilata nella cintura col tagliente rivolto verso l'alto.

Le tachi furono prodotte durante tutto il periodo Muromachi (1392 ~ 1573), ma la uchigatana comincia ad essere il più usato daito. Altri Kanagu oltre alla tsuba, cominciano ora ad essere fatti con yamagane ("metallo della montagna", rame non raffinato), alcuni erano fatti di shakudo, rame con 5% di oro, patinato sino al nero. Una Uchigatana che assomiglia molto alla tachi tranne i due obitori, veniva chiamata "handachi", mezza tachi; questo tipo di montatura non passerà mai di moda nei successivi 300 anni.

Sin dal primo Muromachi, la fabbricazione delle tsuba, che fino ad ora era forgiata dallo stesso fabbro, cominciò ad essere effettuata da artigiani diversi dal produttore della lama come fabbri armaioli o Kagamishi, o da fabbri specchiali (dischi lucidati di metallo usati come specchi). Le prime tsuba erano sukashi, scavate in silhouette negativa, ma da ora intarsiate in ottone con silhouette positiva sukashi, specialmente dalla provincia di Owari, e cominciano ad essere più rifinite. La famiglia Shoami comincia una delle principali fabbricazioni di tsuba e seguiranno moltissime generazioni della stessa.

Il periodo Momoyama (1573 ~ 1603) è conosciuto per le sue sgargianti montature con saja



NIPPONTŌ DOJO

laccate in rosso e kanagu d'oro. Queste appariscenti montature d'altraparte sono controbilanciate dalle Tensho-Koshirae (era dell'imperatore Tensho, 1573 ~ 1586) con saja nera o in samè, una tsuka rastremata al centro, trecciata in pelle con la chiusura incrociata sulla kashira in corno.

Una parte degli tsubashi da Kyoto di spostarono ad Akasaka nel periodo Edo, e produssero molte bellissime tsuba sukashi. La famiglia Myochin diversificò la produzione di armature introducendo la produzione delle tsuba. La provincia di Echizen era governata dalle famiglie Akao, Nagasone e Kinai; la Kinai dalla seconda generazione ebbe una stretta relazione con Echizen Yasutsugu, il fabbro preferito dallo Shogun. Questi non solo incisero draghi come horimono sulle loro spade, ma anche Aoi-no-Gomon, il Mon della famiglia Tokugawa, sul codolo delle loro spade. Entrambi i motivi sono usati spessissimo nelle tsuba di queste officine.

Nella provincia di Higo i tosogushi erano incoraggiati dal Daimyo Hosokawa, e lavoravano in ferro, rame, ottone e cloisonne. Le caratteristiche delle Koshirae di Higo sono la kashira e kojiri arrotondati; il samè spesso nero, e la saja in samenuri - "valli" nel samè riempite con lacca, e le "montagne" levigate. La tsuka ha spesso la trecciatura in pelle. Questo tipo di koshirae fu più tardi copiato e chiamato "Edo-Higo-Koshirae", ma con saja più semplice e samè con colore naturale.

Dopo che Tokugawa Ieyasu si spostò a Edo, molti artisti installarono il loro laboratorio in quel posto. Nel periodo Edo (1603 ~ 1868) la famiglia Goto, che aveva già lavorato per Ashikaga, dominò la produzione di montature per spada, specialmente per Daisho. Questa combinazione di Katana e Wakizashi cominciò ad essere uno standard per i samurai durante il periodo Momoyama.

Come molte altre cose il portare la spada aveva le sue regole. Per esempio, nell'anno Genna 9 (1624), la saja rossa, spade oltre 2 shaku e tsuba squadrate furono proibite. Ai civili comuni non era permesso portare spade.

I Samurai del castello di Edo portavano il Banzashi daisho, "Daisho attira rispetto". Il Samè doveva essere bianco, la saja nera laccata con finiture in corno. Il kojiri della katana era piatto, e quello del wakizashi arrotondato. La kashira doveva essere di corno, con



NIPPONTŌ DOJO

trecciatura in nero ed incrociata sulla kashira (kakemaki). Il fuchi e midokoromono ("cose dei tre posti": menuki, kogai e kozuka) dovevano essere in shakudo/nanako (fondo a uova di pesce) con una unica decorazione che doveva essere il Mon di famiglia. La tsuba doveva essere lucidata in shakudo senza alcuna decorazione. Comunque queste non erano regole rigide, e kanagu con shishi (cani leoni), dragoni o motivi floreali erano tollerati.

I Samurai dovevano portare il "Kamishimozashi" quando in servizio, con "Kataginu" spalle alate e "Hakama" gonna pantalone a cinque pieghe, mentre Kuge (nobili di corte), Daimyo e altri ufficiali di alto rango portavano il cappello Eboshi, con un wakizashi al fianco. Questo poteva essere anche un aikuchi (senza tsuba) o hamidashi (con piccolissima tsuba) in dashizame, o manico coperto in samè senza tsukamaki. Questa corta spada non doveva avere il mekugi che lega il manico al codolo della lama, il che la rendeva inusabile, questo era anche volutamente mostrato perchè - dato il loro alto rango - non avrebbero dovuto usarlo in ogni modo. D'altra parte era una grave offesa estrarre una spada a corte, tutti conoscono la storia dei 47 Ronin.

Bronzo, rame e ottone ora sono largamente usati per le spade "regolari", anche le leghe come shibuichi ("un quarto", 75% rame e 25% argento). Questi metalli teneri erano chiamati "kinko" (oro/lavoro in metallo prezioso) in opposizione a quello in ferro. Montature di puro argento sono molto rare, come il puro oro, che fu anche bandito nel 1830.

Yokoya Somin Lascia la scuola Goto, che lavorava solo con shakudo, e inventa "katakiribori", intarsio con un cesello triangolare. A Nara, la Nara-Sansaku ("tre fabbricanti di Nara") (Nara Toshinaga, Sugiura Joi, e Tsuchiya Yasuchika) diventano famosi per i bassorilievi.

La tsuba Yagyu derivata dalla tsuba Owari, fu così chiamata dopo che la famiglia Yagyu, divennero maestri di scherma dello Shogun. La tipica Yagyu koshirae ha una saja scanalata trasversalmente, e i menuki sono nella posizione inversa rispetto al normale piazzamento.

In casa i samurai mettono il loro daisho su un doppio supporto, col tagliente rivolto verso l'alto, la katana in alto e con la tsuka a sinistra. Normalmente vengono salutati sull'ingresso di casa dalle loro mogli che prendono le spade dalle loro mani dopo averle sfilate dalla cintura coprendosi però con le maniche del kimono per non toccarle direttamente con le mani nude.



NIPPONTŌ DOJO

Alle persone comuni non era permesso portare spade, alcuni di essi, specialmente i ricchi mercanti, esibivano costosissimi tanto, che erano su un sottile confine tra status simbol e punizione severa. I medici portavano un tanto fatto di legno massiccio, ed i vigili del fuoco a volte avevano un tanto con una massima/proverbio al posto della lama.

Il 18 Luglio Shoho 2 (1645), il divieto di portare spade fu ridotto alle spade superiori ai 1.8 shaku, ma era richiesto il permesso. Questo permetteva ai viaggiatori della strada Tokaido di armarsi contro i rapinatori che frequentemente incontravano nelle zone disabitate, e questo permise al capo della polizia di Edo di armare la "Okappiki", la polizia non-samurai.

La fine del periodo Edo è chiamato "Bakumatsu", e portò molte variazioni alla classe dei samurai. Alcuni portavano vestiti occidentali e indossavano spade con la "Toppei koshirae", chiamata anche koshirae zubon (pantaloni), che non aveva tsukamaki e un kojiri delicatamente arrotondato. Nel 1871 chiunque avesse il permesso di portare spade doveva avere una acconciatura "Chonmage", ciuffo del samurai. Con l'editto Haitorei che ebbe effetto il 1° Gennaio del 1877, si limitò il diritto di portare spade ai soli militari ed alla polizia. Molte spade furono inserite in bastoni da passeggio ed accorciate dopo questo editto.

Spade del periodo Meiji (1868 ~ 1912) e Taisho (1912 ~ 1926) furono influenzate dalle spade francesi e tedesche, e solo con i gunto (spade militari) dopo il 1933 si può dire che vi sia stata la rinascita del design della Spada Giapponese.



NIPPONTŌ DOJO

Koshirae di Speciale Interesse

Nodachi

Durante il periodo Kamakura e Nambokucho, era usata a volte una tachi di lunghezza superiore sul campo di battaglia. Queste spade avevano sicuramente un effetto intimidente il nemico, ma la loro praticità era discutibile, erano ingombrati e goffe, spesso di bassa qualità costruttiva.

Chiisagatana

Chiisagatana, letteralmente: "katana corta", era uno shoto montato come una katana. Era molto arduo riconoscere che uno shoto (wakizashi) montato come una katana non la era, e questo era anche uno degli scopi. Ma bisogna parlare del predecessore del daisho la coppia formale katana/wakizashi. Nel periodo di transizione da tachi a katana, la katana era chiamata "uchigatana", e lo shoto era riferito alla "koshigatana" (spada da anca) ed alla "chiisagatana", in molti casi non molto dissimili a quello che sarà poi lo "standard" wakizashi.

Non si può fare la differenza tra wakizashi e chiisagatana solo con la lama anche se potrebbe essere una buona indicazione, benchè uno shoto koto sia molto vicino ai 2 Shaku (come l' O-wakizashi menzionato prima), in effetti dipende molto dalla montatura. La Chiisagatana era un primo tipo di shoto con una koshirae non facilmente distinguibile dalla uchigatana, solo più corta, ma in ogni caso con la tsuba (un altro termine per chiisagatana è "tsubagatana", "spada con tsuba", per distinguerla dallo aikuchi). La proibizione del porto delle spade per i non-Samurai ebbe il solo effetto di far preferire spade più corte e furono scelte chiisagatana, koshigatana, O-wakizashi, tsubagatana.

Daisho

Un daisho (lett. "grande/piccolo") è la coppia katana/wakizashi o katana/tanto che era un segno distintivo del samurai. Molti daisho erano montati en suite, ma comunemente ogni combinazione di una spada corta con una lunga è considerato un daisho; uno dei due, un wakizashi o un tanto insieme con la katana, mai assieme.



NIPPONTŌ DOJO

Ninjato

In realtà non vi sono caratteristiche speciali di una spada ninja, anche se Hollywood e gli studi cinematografici Toei vorrebbero far credere questo. Nessun ninja e neppure gli "Onmitsu Doshin", gli agenti segreti della polizia di Edo, avevano una spada "standard" corta, con una lama dritta, una tsuba quadrangolare e montatura nera.

Oggi la squadra SWAT ed i commando militari usano armi speciali o modificate per assomigliare a queste caratteristiche ma non sono assassini o spie del periodo Edo. Una spada corta può essere portata a tracolla ed è più indicata per combattimenti in spazi stretti, differenti situazioni richiedono diverse spade. "Ninjato" è un nome che suona bene, ma non sono ancora stati scoperti i "negozi di spade per spie" ...



NIPPONTŌ DOJO

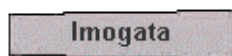
Note Generali su Koshirae e Posizionamento delle Montature

Quando si restaura una spada antica o si monta una spada nuova per la prima volta, è spesso difficoltoso fare una scelta riguardo al tipo e colore di tsukamaki, della saja, e del corretto piazzamento delle montature. Anche se è materia di gusti personali, vi sono alcune regole riguardanti la selezione ed il posizionamento della koshirae.

Generalmente parlando, "alto" e "davanti" degli elementi delle montature sarebbe visto dalla parte della punta della tsuka, quando la spada è portata orizzontale, col tagliante rivolto verso il basso in caso di tachi e verso l'alto in caso di katana altra spada o pugnale.

Tsuka

Vi sono quattro sagome base di tsuka:



1. "Haichi Tsuka", la più comune, la parte del mune sempre dritta il lato dello ha (tagliante) leggermente scavato seguendo la linea della spada
2. "Rikko Tsuka", curve scavate specularmente
3. "Imogata" ("a forma di patata"), i due lati dritti
4. "Morozori", segue strettamente la curva della saja, deve essere con tachi/ handachi

La lunghezza delle tsuka era usualmente adattata alle specifiche dell'utilizzatore. La regola del pollice dice che: la lunghezza del manico della katana è il doppio della larghezza della mano più due dita, il wakizashi 1.5 larghezze di mano e il tanto una larghezza di mano. La



NIPPONTŌ DOJO

lunghezza media di una tsuka da katana dovrebbe essere 8 sun (24 cm).

Tsukamaki

Non è storicamente provato, ma nel Kabuki tradizionale e nel Chambarra (film in costume) si indica il grado del samurai con il colore dello tsukamaki, in grado crescente: nero - blue - marrone scuro - marrone chiaro - verde - viola - bianco. Anche se questa è una ridotta classificazione di colori, corrisponde abbastanza alla percentuale dei colori trovata nelle spade.



Il metodo più comune di trecciature è lo "Tsumamimaki", l'ito "pinzato" all'incrocio, seguito da "Hinerimaki", dove l'ito è girato due volte a 90 gradi sull'incrocio. Nelle Tachi era comunemente usato "Hiramaki", l'ito semplicemente incrociato su se stesso.

Mekugi

Il Mekugi è fatto con bambù stagionato, conico e liscio, inserito dalla parte della tsuka che è coperta dal palmo della mano. Il bambù è resistente ed anche elastico, e qualora dovesse rompersi, le fibre impediscono alla lama di uscire dal manico. A volte veniva usato corno o metallo al posto del bambù, ma solitamente in spade che non erano fatte per il combattimento.

Menuki

I Menuki originariamente venivano usati per coprire la testa o la punta del mekugi. Più tardi cominciò ad essere puramente ornamentale, ed erano piazzati alla distanza di quattro dita dal fuchi nella parte omote (parte vista dall'esterno) e dalla kashira nel lato ura (lato dalla parte del corpo) nella tachi. Quando però fu "inventata" la uchigatana il posizionamento non fu cambiato per ragioni di tradizione, quindi le spade con il tagliente rivolto verso



NIPPONTŌ DOJO

l'altro ebbero come effetto di avere i menuki posti nella posizione inversa.

Un beneficio addizionale del posizionamento dei menuki della tachi era un migliore "grip" sulla tsuka, dato che riempivano il palmo della mano, i "Gyaku-Menuki", o menuki inversi, ma "anatomicamente corretti" erano usati solo nella katana con koshirae Yagyu.

Che i menuki cominciarono ad essere solo un elemento decorativo della tsuka è evidente nel tanto (o alcuni tipi di wakizashi). Nel manico corto del tanto sono spesso opposti l'uno all'altro, e alcune volte omessi.

Tsuba

Alcune volte è difficile determinare il lato davanti (quello che si vede guardando un soggetto con la spada indossata, lato opposto a quello che guarda il corpo) e dietro della tsuba. Se la tsuba ha kozuka hitsu o kogai hitsu (posto per kozuka e kogai), quello per la kozuka è sempre a sinistra e quello del kogai a destra. Il mei (iscrizione/firma) del fabbricante è comunemente davanti, ma vi sono alcune eccezioni. In molti casi il lato più decorato è la parte frontale, se una tsuba non è decorata o una tsuba sukashi (scavata), senza alcun posto per kozuka/kogai, il lato che mostra maggior logorio è probabilmente il davanti.



Il diametro medio di una tsuba per katana misurato dal lato più largo, raramente supera i 7.5 cm or 3 pollici.



NIPPONTŌ DOJO

Bibliografia

Vi sono innumerevoli libri che parlano di montature e di spade, ma solo pochi di Koshirae, e per quel che ne so nessuno in lingua occidentale. I seguenti libri sono Zukan ("libri illustrati"), con molte fotografie di koshirae:

Un classico Zukan è: "Toso no Subete" di Kokubo Kenichi. In Giapponese, ma con molti Furigana (Kana per leggere i Kanji), prezzo attorno i 2.300 yen, ma ora esaurito.

Una bella pubblicazione è "Toso-Hen", un libro sulle opere d'arte del Tokyo National Museum (titolo tradotto: Catalogo illustrato del Museo Nazionale di Tokyo - Montature di Spade). In Giapponese, ma con la lista delle figure in Inglese, 5.238 yen.

Quasi una enciclopedia della Spada Giapponese e delle sue montature è "Zukan: Nihonto Yogo Jiten", che ha un supplemento "Nihonto: Swords of Japan, a Visual Glossary" con traduzione in Inglese. Pubblicato privatamente dall'autore Kotoken Kajihara, 35,000 yen

Novembre 2004